

Un forum su diversità e inclusione. Numero tematico per giovani ricercatrici e ricercatori

Introduzione

Maurizio Ascari & Carmen Bonasera
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Tra il 2018 e il 2022, il progetto “DIVE-IN: Diversity and Inclusion”, finanziato dall’iniziativa Dipartimenti di Eccellenza (L. 232/2016), ha impresso un profondo cambiamento nelle modalità di fare ricerca nel Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Moderne (LILEC) dell’Alma Mater Studiorum – Università di Bologna. Grazie a esso è iniziato un vivace dialogo transdisciplinare sui temi della diversità e dell’inclusione, che si è concretizzato in una grande varietà di attività accademiche e iniziative culturali, tra le quali la creazione della rivista *DIVE-IN – An International Journal on Diversity and Inclusion*. La fine del progetto non ha certo segnato la fine di questo dialogo; al contrario, ha lasciato un’impronta indelebile sul percorso delle giovani ricercatrici e ricercatori del Dipartimento, nei cui lavori riaffiorano temi e approcci teorici che affrontano le questioni della diversità e dell’inclusione a partire da varie prospettive: dagli studi sulle migrazioni alla sociolinguistica, dalla traduzione ad approcci comparatistici e plurilingue, dagli studi di genere agli studi postcoloniali e al campo correlato della World Literature, dalla transmedialità agli studi multimodali, solo per citarne alcuni.

Proiettandosi oltre i limiti temporali del progetto e con l’obiettivo di continuare a confrontarsi con le sfide e le opportunità offerte dalle tematiche di diversità e inclusione, il numero 1/2024 della rivista *DIVE-IN* raccoglie contributi da parte di dottorandi e dottorande, assegnisti e assegniste che stanno svolgendo o hanno da poco concluso il proprio percorso di formazione, supportato da borse di dottorato o assegni di ricerca attivati grazie al Progetto d’Eccellenza.

Il numero si apre con un intervento di Carmen Bonasera, dal titolo “Esperienze e prospettive di sostenibilità del Progetto di Eccellenza ‘DIVE-IN: Diversity & Inclusion’ (2018-2022)”, dedicato ai temi portanti del Progetto –

incentrato su diversità linguistica e culturale, inclusione e cittadinanza – e ai modi in cui tali temi si sono tradotti in attività di ricerca, didattica e terza missione all'interno del LILEC. Questo sguardo all'indietro vuole offrire un bilancio di cinque anni di lavoro intrapresi nell'intento di valorizzare la ricchezza linguistico-culturale del nostro Dipartimento attraverso nuove sinergie interne ed esterne.

Sul corpo mostruoso, il suo carattere eccessivo e il suo dirompente potere di figurazione della diversità e riconfigurazione dei confini si sofferma invece Francesco Cattani, nel suo articolo “Transfigurazioni mostruose. Tra rabbia, disforia ed euforia”. Incentrato sulla letteratura e la teoria femminista e postumana, e in particolare trans* e transfemminista, il testo entra in dialogo con un'importante produzione teorica, da Rosi Braidotti, a Judith Butler, Treva Ellison e Kai M. Green, Donna Haraway, e ancora Rita Monticelli. Muovendo dall'accusa di mostruosità che colpisce il corpo trans* all'interno dei discorsi eteronormativi, il saggio mostra come i soggetti trans* abbiano talvolta scelto di fare propria la categoria del mostruoso, abbracciando con orgoglio la propria alterità contro una normatività che delimita ed esclude.

Al corpo – categoria ermeneutica estremamente fertile nella critica contemporanea – torna Veronica De Pieri, in un saggio dal titolo “The irradiated body: Variations of the Feminine in the Post-Atomic Era”, che indaga la metamorfosi del corpo femminile in seguito agli attacchi nucleari di Hiroshima e Nagasaki, posti in relazione con il recente incidente avvenuto nella centrale nucleare di Fukushima Dai-ichi. Trasformato in corpo mostruoso per l'esposizione alla radioattività, il corpo femminile delle *hibakusha* ('sopravvissute') decade dall'ideale eteronormativo della *ryōsai kenbo* ('moglie e madre'), ma questa liberazione dall'obbligo riproduttivo può tradursi in una nuova forma di agency individuale, secondo il percorso proposto da De Pieri.

Sul ruolo della donna all'interno della società è imperniato anche il contributo dal titolo “Spettralità e lavoro riproduttivo in *Nothing on Earth* (2016) di Conor O'Callaghan”, con cui Beatrice Masi esplora la questione del lavoro riproduttivo all'interno di una società patriarcale e capitalista come quella irlandese. Il saggio esplora la resa che di questi temi offre O'Callaghan in un romanzo dove l'invisibilità del lavoro femminile viene resa attraverso il topos gotico della sparizione, legato simbolicamente anche al setting della vicenda, una delle tante *ghost-estates* che punteggiano l'Irlanda, retaggio del rapido (e disorganico) sviluppo economico nel periodo della *Celtic Tiger*.

Riflettendo sulla rapida evoluzione di un ambiente tecnologico e comunicativo caratterizzato dall'esplosione dei *nuovi media* e dallo sviluppo dei *prosumer* (consumatori e al contempo creatori di prodotti mediatici), Mariangela

Picciuolo porta la nostra attenzione sul rischio di confinare il percorso educativo a forme prevalenti di comunicazione verbale, sottolineando viceversa la necessità di una *Media Education* capace di abbracciare la multimodalità. Da queste premesse muove l'articolo "L'analisi del discorso multimodale come metodo di ricerca-azione per l'educazione ai media: un caso pratico di studio", che approfondisce l'analisi del discorso multimodale (ADM) come strumento di ricerca-azione nelle scuole, portando come *case study* un progetto intitolato "Media Education e cittadinanza attiva 4.0," che nel periodo 2021-24 ha coinvolto 200 studenti di scuola superiore, nell'intento di formarli all'analisi critica del discorso multimodale sul cambiamento climatico nei media.

Dopo questa parentesi di ambito linguistico, torniamo alla letteratura e a un'ottica di genere attraverso il saggio "Towards a Diffractive Reading of the Folkloric Archive Carmen Maria Machado's *In the Dream House* and the Wild Pedagogies", con cui Carolina Pisapia esplora *The Dream House* – romanzo pubblicato da Carmen Maria Machado nel 2019 – come riscrittura queer di un archivio folklorico in cui ricorre il motivo della persecuzione interna alla coppia eteronormativa. La postura intertestuale di Machado viene analizzata da Pisapia attraverso la categoria della diffrazione, che Donna Haraway ha mutuato dall'ambito della fisica, qui applicata agli studi sul folklore in relazione al forte *entanglement* che la performance comporta tra cantore orale e uditorio. Partendo da questo sostrato teorico, Pisapia esplora il modo in cui Machado si appropria della tradizione folklorica, rifunzionalizzandone il repertorio di motivi e forzandone l'ordine patriarcale nel momento in cui re-iscrive al suo interno soggettività e relazioni queer. L'articolo apre poi un'ulteriore finestra in direzione della cosiddetta *wild pedagogy* – una forma di partecipazione anche corporea al percorso didattico da parte dei discenti esplorata principalmente in ambito decoloniale e antirazzista –, invocando l'estensione di questa libertà conoscitiva all'ambito della critica femminista.

Sul rapporto intertestuale tra letteratura contemporanea e mito classico verte il contributo "L'altra Antigone. Rielaborazioni contemporanee del mito di Antigone tra diversità culturale e inclusione sociale", che Chiara Protani dedica agli adattamenti contemporanei del mito di Antigone, soffermandosi su opere al cui centro troviamo l'esperienza della diversità culturale e le relative dinamiche di esclusione/inclusione. Se già nel corso dei secoli il mito di Antigone è stato riproposto come strumento per dar voce a chi si trova in posizione marginale nell'ordine sociale, diverse recenti riscritture in varie letterature europee hanno esplorato attraverso questa lente i conflitti legati ai flussi migratori e alle minoranze che essi generano nelle società di arrivo, compreso il fenomeno del terrorismo. Nel

tracciare questa panoramica di taglio comparatistico, l'articolo mette in luce il potere simbolico che la tragedia classica di Antigone presenta in rapporto alla condizione delle giovani immigrate, sospese tra il desiderio di inclusione all'interno della nuova società e le coordinate socioculturali della famiglia d'origine.

Chiude questo numero ancora un saggio sul corpo e le identità plurime che eccedono l'eteronormatività, sfidandone la pretesa di naturalità. In "With(out) love from Japan. An analysis of the asexual spectrum in Shirono Honami's *I want to be the wall* and Isaki Uta's *Is Love the Answer?*", Camil Valerio Ristè studia il panorama mediatico del Giappone contemporaneo per esplorare la nuova centralità che hanno acquisito (in termini sociali e narrativi) forme identitarie improntate a scelte asessuali e aromantiche, siano esse concepite o meno in rapporto alla comunità LGBTQ+. Dopo aver discusso il rapporto tra queste tendenze del Giappone contemporaneo e la pressione socioeconomica, che determina, tra gli altri effetti, un crescente assorbimento nella vita lavorativa, il saggio analizza due *graphic novel* che esplorano con diverse prospettive la tensione tra le aspettative eteronormative di una società ancora tradizionalista e le nuove soggettività dei giovani.

Questo numero della rivista *DIVE-IN*, a tre anni dalla sua fondazione, ambisce dunque non solo a tracciare un bilancio delle linee di ricerca che il Progetto d'Eccellenza ha consentito di esplorare, ma collocandosi nel solco del Progetto offre a giovani ricercatrici e ricercatori formati all'interno del Dipartimento l'opportunità di far conoscere a un pubblico più ampio le proprie indagini, lanciando un confronto sugli aspetti più innovativi della ricerca accademica. Questa raccolta di articoli testimonia quindi l'impatto che il Progetto ha ancora oggi sul nostro Dipartimento ed esemplifica la nostra missione di continuare ad alimentare il dialogo interdisciplinare sui temi della diversità linguistica e culturale, dell'inclusione e della cittadinanza.¹

¹Essendo il numero esclusivamente su invito, gli articoli sono stati sottoposti a un doppio processo di revisione interno dapprima da parte dei curatori, poi dei membri del comitato editoriale, che si è avvalso di revisori esterni qualora opportuno. Ringraziamo tutte le colleghe e tutti i colleghi che hanno preso parte a questo lavoro editoriale.